In un agguato al mercato di Giugliano anziano fruttivendolo muore nella sparatoria

Infuria la guerra della «camorra» e ora fa anche vittime innocenti

Obiettivo del killer era Enrico Sciorio, noto boss della mala locale, rimasto ferito alle gambe - Pasquale Russo di 82 anni colpito da pallottole vaganti è morto poco dopo in ospedale

La guerra della camorra ha aggiunto un ennesimo capitolo di sangue alla sua storia annosa e tormentata. Teatro, purtroppo non inconsueto, della nuova faida tra bande rivali, il mercato ortofrutticolo di Giugliano.

Obiettivo dichiarato un boss potente e temuto della zona. Enrico Sciorio, ben noto a polizia e carabinieri per i suoi interessi in numerosi traffici illeciti, dalle sigarette alla droga, commerciante di ortofrutta e proprietario di uno stand nel mercato di Giugliano, è stato gravemente ferito l'altro ieri intorno alle 15 da un giovane killer armato di pistola. Ma a cadere sotto la raffica di proiettili esplosa dall'accanito pistolero ci sono anche vittime innocenti. Un anziano fruttivendolo al minuto, Pasquale Russo di 82 anni colpito per tre volte alle gambe è morto poco più tardi al Cardarelli: era venuto anche lui al mercato, come sempre, nella speranza di smerciare qualche cesto di prugne.

Un altro proiettile ferisce alla gamba sinistra, per fortuna non gravemente, il facchino Antonio Ferraro di 51 anni: ne avrà per 10 giorni. Una scheggia di piombo lambisce di striscio al naso il diciassettenne Vincenzo Mancini, studente e garzone al mercato per raggranellare un po' di soldi. Terrore e fuggi fuggi generale. E' il primo pomeriggio e il mercato sta sfollando dopo la frenetica attività di ogni mattino: la tragedia improvvisa e spietata lascia tutti senza fiato. Un anziano contadino è morto senza colpa: poteva toccare a chiunque poteva essere una strage.

Ed è — se si vuole — la stessa dinamica ormai abusata e quasi banale in cui si è svolta la feroce spedizione punitiva a imporre considerazioni inquietanti sulla impietosa determinazione che caratterizza ormai, da qualche tempo a questa parte, le lotte intestine della mafia nostrana. Poco prima dell'attentato una grossa moto con a bordo due giovani è stata vista circolare nel mercato: i due cercavano chiaramente qualcuno, la loro vittima. Uno dei due, il killer, si è poi diretto a piedi verso lo stand di Enrico Sciorio, lo ha chiamato per nome e ha cominciato a sparare all'impazzata. Si è quindi dileguato insieme all'amico che lo aspettava col motore acceso.

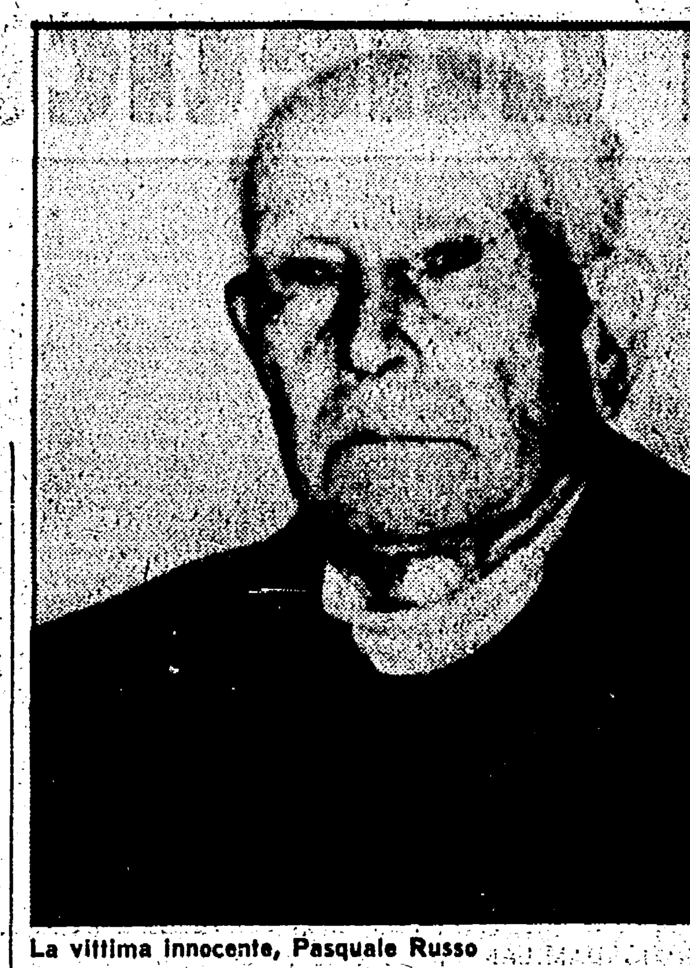
Poco importa che sul selciato, oltre al boss designato, colpito a entrambe le gambe restassero altri feriti e un uomo morto «per caso»: l'escalation della violenza mafiosa non ammette più esitazioni e sembra ormai pronta a ogni atrocità. Basta andare con la memoria a delitti efferati come quello del concessionario della Peugeot Enzo Varriale, bruciato vivo insieme alla sua auto, per essersi — con tutta probabilità — ribellato alle eccessive richieste dei suoi ricattatori; al macabro ritrovamento proprio l'altro giorno nelle campagne di S. Sebastiano del cadavere orribilmente carbonizzato del giovane Giuseppe Mutillo evidentemente punito per aver osato uno sgarro di troppo.

La tragica sparatoria di Giugliano ricorda, naturalmente, ben altri drammatici duelli che hanno avuto come sfondo la guerra senza quartiere per il controllo dei mercati ortofrutticoli, tradizionale terreno di coltura della camorra napoletana: rimanda col pensiero alle scene da film dell'uccisione di «Pascalone 'e Nola». Ma oggi, è il caso di ricordarlo, gli interessi in gioco sono ben più consistenti e articolati, gli intrecci col più spregiudicato potere politico ed economico vischiosi e collaudati.

L'intermediazione parassitaria che opprime sempre più il mondo delle campagne e spadroneggia incontrastata nella gestione e nella commercializzazione del prodotto è profondamente segnata dalle ingerenze mafiose.

A Giugliano — non a caso — è da anni in ballo la battaglia per la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo: finanziamenti e progetti giacciono però inutilizzati perché non si riesce a definire la localizzazione del nuovo complesso. Dietro — come è facile immaginare — ci sono le resistenze di chi non ha alcun interesse a smuovere le cose così come stanno. Dunque c'è anche la mafia, ma non solo la mafia...

p. m.



La vittima innocente, Pasquale Russo

Firmato un appello per il processo ad Achille Flora

Un folto gruppo di intellettuali, di studiosi, e di uomini politici, si è fatto firmatario di un appello affinché venga al più presto celebrato il processo a carico di Achille Flora, Patrizio Frantina, Fulvio Ricci, Raffaele D'Angelo, Antonio Jannone, ed in latitanza, Bruno Barrelli, detenuti da sette mesi nel carcere di Poggioreale in attesa di giudizio perché tutti imputati del reato di terrorismo.

Poiché i reati attribuiti a questi giovani e sui motivi che sono alla base della carcerazione ancora non sono sciolti i dubbi — sostiene l'appello — impongono che il processo venga celebrato in Corte d'Assise, si prevede che trascorrerà ancora molto tempo prima del pubblico dibattimento.

Pertanto, i firmatari, chiedono che il processo venga immediatamente celebrato.

Attentato contro delegato sindacale dell'Hydropress

Diversi colpi di pistola, molti dei quali ad altezza d'uomo, sono stati esplosi la notte scorsa contro l'abitazione di Gennaro Soria, a Ponticelli, delegato sindacale dell'Hydropress, un'azienda in crisi della zona orientale. In un comunicato la FLM di Napoli sostiene che si tratta di «un grave attentato compiuto con la intenzione di uccidere, dai risvolti non molto chiari».

Il sindacato collega l'attentato alla situazione della fabbrica, che conta circa cento dipendenti, chiusa da anni dal proprietario, ing. Tropa, con l'intenzione di liquidare l'azienda.

Queste manovre — sostiene un comunicato della FLM — sono state sventate grazie alla vigilanza costante dei lavoratori. Ma proprio per questa opposizione il padrone ha rifiutato nei mesi scorsi di rinnovare la cassa integrazione, lasciando i lavoratori senza stipendio.

Vasta operazione dei CC: arrestate 101 persone

I carabinieri dei gruppi Napoli 1. e 2. nel corso di una azione a largo raggio effettuata nell'ambito delle indagini sui sequestri Coppola e De Lucia hanno arrestato 101 persone, di cui 45 in flagranza di reato e 56 in esecuzione di ordini e mandati di cattura, ne hanno fermate 8 e denunciate 256 a piede libero.

Durante l'operazione sono stati controllati 2870 automezzi e 493 esercizi pubblici e sequestrati 5 autovetture, 5 pistole, 10 fucili e 376 munizioni.

Le indagini sul sequestro Coppola e De Lucia, che hanno messo in allarme i carabinieri e portato indirettamente all'operazione, comunque continuano.

Come si ricorderà entrambi i rapimenti sono avvenuti in provincia di Caserta. Il figlio di Vincenzo Coppola, l'uomo che ha costruito il villaggio Pinetamare sulla Domiziana, è ancora in mano ai rapitori nonostante il tentativo di pagare il riscatto compiuto dal padre e conclusosi con il sequestro da parte della polizia stradale dei quattro miliardi trovati in possesso di Vincenzo Coppola.

Il previsto impianto in Irpinia

Alla Regione non interessa la sorte dell'Alfa-Nissan

I rappresentanti dell'esecutivo non si sono presentati ad una riunione: si discuteva dell'insediamento

AVELLINO. — Ai membri della passata Giunta regionale e a quelli che si accingono, almeno in parte, a sostituirli non interessa nulla dell'accordo Alfa-Nissan. Le possibilità che l'accordo offre per lo sviluppo dell'industrializzazione in Campania; la necessità di una battaglia degli Enti locali per vincere le resistenze frapposte dalla FIAT alla sua ratifica da parte del governo; il ruolo di partecipazione attiva e diretta che gli Enti locali possono svolgere in tutte le fasi degli insediamenti industriali; tutti questi problemi non sono, insomma, per i nostri amministratori dc e per i loro alleati, meritevoli di alcuna attenzione.

Disertando il convegno sull'insediamento dell'Alfa nell'hinterland di Avellino — convegno tenuto martedì scorso per iniziativa di tre Amministrazioni di sinistra della zona (Prata, Pratola e Tufo) —, la Giunta regionale ed i consiglieri dei partiti che ne fanno parte hanno presentato, per dir così, il proprio «biglietto da visita» per la prossima legislatura regionale. Un biglietto da visita in cui purtroppo, si legge la più negativa inclinazione ad essere coerenti con un passato fatto di latitanza, insensibilità ed incapacità di fronte ai più grossi problemi della regione.

Lo stesso discorso si potrebbe fare per il presidente dell'ASI e per la passata amministrazione provinciale — tutta dc —, anche essi latitanti. Ma quel che più conta rilevare è che la presenza, martedì di molti sindaci ed amministratori (comunisti, socialisti, dc) nel salone «Dorso» della biblioteca provinciale di Avellino, e, con essa, tutta la fitta serie degli interventi in cui si è articolato il dibattito, sono la prova che, anche a paragone con vicende recenti, come l'insediamento FIAT a Flumeri, stavolta c'è una forte e diffusa volontà a che le cose vadano diversamente.

Che cosa ha detto, in sintesi, il dibattito, dalla relazione della compagna Monica Tavernini, consigliere regionale comunista e segretaria della sezione comunista dell'Alfa Sud, del compagno Franco Nigro sindaco di Tufo?

I Comuni e le forze democratiche vogliono saperne di più sull'insediamento (che, pare, secondo il progetto presentato dalla Alfa, dovrebbe avvenire nella zona dell'Avellinese già destinata anni fa ad una fabbrica della Tecno-Cogne, e dovrebbe avere un organico di 1500 operai adibiti al montaggio delle autovetture). E questo per essere protagonisti dell'iniziativa industriale, gestendo in proprio le opere infrastrutturali che ancora restano da fare e limitando il ruolo dell'ASI solo ad una collaborazione di carattere tecnico.

Intanto, un comitato di sindaci chiederà un incontro ai ministri della Industria e delle Partecipazioni Statali per sollecitare innanzitutto l'approvazione dell'accordo.

g. a.

Da sabato con Orfei

Anche il circo quest'anno per «Estate a Napoli»

Parte sabato alle ore 21 il «Circo in piazza» presentato da Nando Orfei. Per più di una settimana (dal 26 luglio al 3 agosto) vi sarà infatti una gran sarabanda di festa e colori che all'interno della Villa comunale vedrà impegnati saltimbanchi, acrobati e funamboli provenienti da tutte le parti del mondo.

L'iniziativa, che fa parte della programmazione di «Estate a Napoli '80», coinvolgerà tutto lo spazio interno alla Villa dove si effettueranno in varie piattaforme prestabilite le evoluzioni degli artisti presenti in questi giorni a Napoli. L'obiettivo, come ha affermato lo stesso Orfei, tende al recupero dell'originario aspetto spettacolare del circo. Sembrerà di tornare indietro nel tempo, quando alcuni secoli fa, l'attività circense viveva nelle piazze e nelle strade delle città, senza l'ausilio di tendoni ed altri particolari accorgimenti, adottati solo in tempi relativamente recenti. Il tutto avverrà sotto il cielo stellato delle notti estive napoletane, con un utilizzo di numerose lampare che irradieranno luce per un totale di circa 100.000 watts. Tra i numeri previsti ve ne sono alcuni particolarmente impegnativi e spettacolari.

L'inizio previsto per le ore 20,30 circa sarà affidato ad una banda orchestrale locale, che attraversando la intera Villa, darà il via alle varie evoluzioni, organizzate, in successione nelle piazzole previste dall'itinerario. Nella prima vi sarà l'esibizione dei ciclisti acrobati del Circo Errani, nella seconda lo intervento dei fachiri e nella terza il numero di Katia Errani che effettuerà i suoi esercizi sospesa per i capelli a circa dieci metri d'altezza. Altro numero particolarmente suggestivo quello dell'equilibrista francese Katerine Konga, che alla rovescia, a testa in giù, ricoprirà l'intero percorso dell'attrezzo a 15 metri dal suolo.

Questa grande idea anche se in chiave minore, è stata già realizzata in Italia soltanto a Roma, ma vedrà la sua massima realizzazione proprio qui a Napoli, dove per esplicito interessamento del sindaco Valenzi, Orfei e tutti i suoi amici lanceranno questa antica ma oggi nuovissima forma di spettacolo.

s. d. s.

E' quello di Barra, raccoglierà le acque bianche della zona orientale e sarà completato la prossima estate

«Ancora un chilometro e mezzo e il collettore funzionerà»

Visitato ieri mattina dal sindaco Maurizio Valenzi e dagli assessori Cennamo, Locoratolo e Sodano — Terminato un troncone di oltre tre Km. — Eliminerà gli alvei scoperti

Quando la fresa, un grosso mezzo che «arrotola» come burro la roccia che separa la galleria sottostante via Argine da quella sottostante via Purgatorio comincia il suo lavoro, la prima domanda che il sindaco, «il comunista» Valenzi, rivolge ai responsabili dei lavori è la seguente: «Il rumore è assordante. Ma gli operai hanno strumenti per difendersi?».

Il sindaco insieme agli assessori Cennamo, Locoratolo e Sodano, sta visitando una delle opere di bonifica idraulica più importanti programmate dalla Amministrazione comunale, il collettore di levante come viene definito, e cioè di un'opera fognaria che al suo completamento — previsto per la prossima estate — farà sparire del tutto gli alvei scoperti, veri e propri pericoli a cielo aperto per la situazione igienica di questa parte della città.

I minatori — ottanta sui centosessanta operai impiegati nell'opera — lavorano alla galleria da circa cinque anni. Scavano in media un metro e mezzo al giorno «Non potrebbero andare più veloci — spiegano il presidente e il vicepresidente dell'ICLA, l'impresa esecutrice dei lavori — bisogna innanzitutto evitare le frane e una parte del tempo che viene definita fase di "disgaggio", cioè la fase di cosgaccio», cioè la fase di costruzione della volta della galleria». Hanno costruito così, metro dopo metro, tre chilometri e seicento di collettore; manca il tratto finale, l'ultimo chilometro e mezzo.

La direzione dei lavori di questa impresa, che a detta di molti poche città italiane vantano, è condotta direttamente dall'Ufficio tecnico del Comune, dall'ingegner Monaco e dal geometra Giuliani, dall'ingegner De Flora, responsabile del cantiere.

«Il progetto di questo collettore ha molti anni — spiega l'ingegner Monaco — ma solo con questa Amministrazione è stato possibile cominciare i lavori. E d'altra parte esso è talmente mutato da quello originario di Milanesi del '61 che si può ormai considerarlo del tutto nuovo».

Osserviamo allora la «radiografia» di questo impianto che da solo servirà circa trecentomila abitanti. Le zone interessate sono quelle di Barra, dove ieri è stato abbattuto l'ultimo diaframma che separava il tronco di monte e di valle della galleria, San Giovanni Ponticelli, interessata soprattutto per l'area della «167»; e ancora i comuni di Cercola, S. Giorgio e l'area circostante.

Consentirà la deviazione dell'alveo Pollena e il successivo allargamento di via Argine e tutte le acque bianche e depurate di quelle aree già nominate per trasportarle infine a mare. Riuscirà a portare 200 metri cubi di acque, pari a metà portata del fiume Garigliano. Il costo è di undici miliardi: si impiegheranno un milione e ottocentomila ore lavorative.

«E' un passo concreto per la definitiva risoluzione della bonifica idraulica ed igienica delle nostre zone — commentano i rappresentanti dei consigli di quartiere di Barra, S. Giovanni e Ponticelli Cretella, Zinno e Squame». «Eppure — racconta Valenzi mentre osserva insieme agli altri l'opera — quando conducemmo la Tv belga a visitare l'altro collettore, quello di Secondigliano, ci dissero *ce n'est pas vendable!* cioè non ci serve, di Napoli si vuole raccontare la miseria e il folclore non le opere grandiose...».

TACCUINO CULTURALE

Polemiche per la mostra: «L'Unità ha avuto ragione»

Forti polemiche continua a suscitare la mostra d'arte che sarà inaugurata questa sera alla Casina dei Fiori. Le dimissioni del nostro critico d'arte Maria Roccasalva e le dichiarazioni del compagno Paolo Ricci, che nell'intervista rilasciata all'Unità sottolineava l'approssimazione metodologica con la quale era stata impostata la manifestazione, se da una parte hanno provocato l'ingiustificato risentimento di qualche personaggio più o meno legato alla promotrice Salvator Rosa, che ha organizzato la mostra, dall'altra, con le numerose lettere di solidarietà pervenute alla nostra redazione da gruppi e da singoli artisti, hano fatto sì che si aprisse un serrato dibattito sulla gestione degli spazi pubblici e sulla programmazione della cultura della nostra città.

In un documento pervenutoci il giorno 18 luglio scorso e che porta la firma di Lucio Russo, Ciriaco Santamaria, Adriana Vecchione, Giuseppe Medagli, Osvaldo Battini, Gianni Pontillo e Francesco Esposito, un gruppo di artisti napoletani che operano nel campo delle arti visive, si legge: «La nostra battaglia mira ad ottenere la creazione di spazi alternativi che a rotazione e permanentemente, ospitino personali e collettive, dove possano esporre i risultati delle loro ricerche gruppi e persone che chiedono il diritto di esistere, anche al di fuori delle protezioni e della stima delle varie "congreghe" sia pure rispettabili quali l'Accademia e le gallerie. La Salvator Rosa può e deve essere uno di questi. La frettolosa, incompetente, raffazzonata e clientelare organizzazione della mostra in allestimento aveva già suscitato malumore e dissenso nel nostro gruppo quando avevamo appreso che la selezione degli artisti è avvenuta per scheda, attribuendo valore e importanza ad eventuali parenti di noti maestri, piuttosto che dare rilievo e significato alle opere stesse».

Da parte sua, il pittore Leonardo Fretta, nella sua lettera del 17 luglio mette in evidenza soprattutto la mancanza di un programma che spieghi e chiarisca le motivazioni e le finalità a cui si vuol tendere: «Mancanza, da parte degli organizzatori della situazione artistica napoletana in tutta la sua complessità (mi riferisco a quei giovani artisti emarginati e sconosciuti, per i quali nulla fanno alcuni critici ufficiali). Mancanza di un metodo di verifica e di confronto di quello che si produce in una area in cui la pittura quantitativa ha il sopravvento su quella qualitativa. Assenza in sede di dibattito degli artisti per partecipare e decidere l'orientamento da dare al loro lavoro». E conclude affermando che il critico dell'Unità ha fatto bene a dimettersi «dimostrando con il suo gesto una professionalità, che credo debba far riflettere chi è rimasto sperando che qualcosa cambi».

Un'altra lettera, a firma di Riccardo Riccini, Renato Barisani, Enzo Navarra, Gianni De Tora, Annibale Oste, Vincenzo De Simone, Giuseppe Testa, Giuseppe Desiato, Antonio Venditti, Vittorio Romano, Gruppo degli «Ambulanti», Bruno Donzelli, Mimma Russo, Fernando Pignatiello, e Riccardo Trapani, oltre a confermare la tesi del nostro critico d'arte, secondo il quale sarebbe stato corretto scaglionare nel tempo le diverse presenze linguistiche e generazionali, in modo da darne un rilievo «storicizzante», proposta che non fu accettata dal comitato organizzatore, determinando anche per questo le sue dimissioni, ribadisce, per questa manifestazione, la mancanza di qualsiasi linea critica o politico-culturale.

«Il luogo e le strutture allestite per l'esposizione risultano infelici, costrittive e inadeguate e non permettono leggibilità sufficiente alle opere esposte; si è invece tenuto conto solo di categorie come pittura e scultura, intese in senso ottocentesco, a giudicare dalle limitate dimensioni degli spazi espositivi. A riprova della confusa, anzi assente linea critica e culturale, mentre si invitano singolarmente gli artisti, non si fa cenno ad essi, nell'invito, che contemporaneamente sono state invitate gallerie private e mercati, cosa inammissibile in una mostra finanziata con fondi pubblici sulla qual cosa si tace.

Qual è la base di tutto questo? Una mentalità paternalistica, arcaica, e una concezione che umilia il lavoro artistico e l'artista: "animare l'estate turistica nel golfo". Non una manifestazione culturale, dunque, ma un uso puramente strumentale del lavoro degli artisti». Anche Vincenzo Panella, Piero Gatto e Angelo Casciello, nella lettera inviata il 20 scorso denunciano i metodi di tutta l'operazione: «Folklorismo da mercato o arte?» si domandano. Nel primo caso è certo che la città per prima non ne resterebbe avvantaggiata. Una tale leggerezza organizzativa non fa che screditare ulteriormente la nostra cultura, facendo passare per vero ciò che è inautentico.

«Perciò è importante capire come fatti del genere possono diventare altrettanto pericolosi, che quelli della cronaca più violenta; essi affossano, qualora si esprimano, tutte le possibilità di rinascita culturale e sociale, ritardando ogni processo dialettico di reale crescita politica e culturale di tutta la città e del meridione».

Terminato il primo seminario della Scuola Popolare di Montesanto

E' terminata in questi giorni la prima fase dell'esperienza laboratoriale proposta dalla Scuola Popolare di Montesanto. L'organizzazione dei due seminari, come è noto inseriti nel cartello di «Estate a Napoli '80», è dedicata all'apprendimento di prime elementari nozioni sulla cultura musicale di base. I risultati sinora conseguiti sono del tutto incoraggianti.

«Ascoltare, dire e fare», questa è l'intestazione del laboratorio appena concluso, ha visto infatti una buona partecipazione, che se eccezionale nei primi incontri, si è poi progressivamente stabilizzata sulle trenta-quaranta unità, numero più che sufficiente per una buona riuscita del lavoro collettivo. E di vero lavoro collettivo si è trattato, come ha sottolineato lo stesso Pasquale Scialò, organizzatore di questa prima parte, che visibilmente soddisfatto, ha indicato nel metodo finora adottato gli strumenti per una ulteriore e più generalizzata ipotesi di lavoro culturale nel campo della musica.

Gli incontri, a cui ha portato il suo qualificato contributo anche Aldo Sisillo, hanno visto protagonisti un po' tutti nella ricerca di una costruzione convenzionale legata alla scrittura ed alla espressione di fondamentali elementi di fonazione. La fantasia si è pertanto sbizzarrita individuando nei segni più strani (spirali, segmenti spezzati, ondulatorie ed altro) le forme codificate dei suoni più vari, tutti però frutto dell'emissione vocale umana. Non vi è stato infatti uso di alcuno strumento, ritenuto prematuro per una ricerca che muovesse solo ora i suoi primi passi.

Nell'ultimo incontro poi, assimilate le codificazioni espressive, si è proceduto addirittura alla composizione, con l'organizzazione di due gruppi di esecutori, diretti rispettivamente da Scialò e Sisillo, che incrociandosi anche fisicamente oltre che foneticamente, hanno dato vita ad una vera e propria «performance» di indubbia suggestione. Tutto questo materiale è stato ovviamente registrato, e particolarmente attento e ricco di spunti critici è risultato il riascolto successivo, organizzato puntualmente ad ogni conclusione di esecuzione.

Interessante inoltre l'intervento che ha visto Antonio De Santis sottolineare con alcuni frammenti di piano i momenti più autenticamente comunicativi dell'ultima esecuzione realizzata mercoledì sera.

Stefano De Stefano

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Piccolo grande uomo» (Adriano)
- «Quella sporca dozzina» (Alle Ginestre)

ESTATE A NAPOLI

LABORATORIO SULL'EDUCAZIONE MUSICALE
Nell'ambito di «Estate a Napoli» dal 16 al 31 luglio: Laboratorio sul problema dell'educazione musicale di base, organizzato dalla scuola popolare di musica di Montesanto. Incontri quotidiani (18-20) nella Sala Principe di Napoli.
Teatro Campesino: «Il fin del mundo», di Luis Valdez, ore 21

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Il [illegible], di A. Jodorowsky - DR (VM 14)
MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Chiusura estiva
NO KINO SPAZIO (Ore 18-22,30)
[illegible], con J. Houseman - DR
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Chiusura estiva
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Il [illegible], con I. Franciosa - G (VM 14)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Horror Puppet, con C. Connors - DR (VM 18)
ARISTON (Tel. 377.352)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Chiusura estiva
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Chiusura estiva
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva
EMPIRE (Via F. Giordani - Telefono 681.900)
Chiusura estiva
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 416.988)
Toccando il paradiso
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 310.483)
La luna di Londra - DR (VM 14)
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Chiusura estiva
ROXY (Tel. 343.149)
[illegible], con J. Agren - DR (VM 18)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Chiusura estiva
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Chiusura estiva
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Quella sporca dozzina
ADRIANO (Tel. 313.005)
Piccolo grande uomo, con D. Hoffman - A
AMEDEO (Via Martucci, 69 - Tel. 680.266)
Un uomo, una donna e una banca, con D. Sutherland - G
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Chiusura estiva
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
n.p.
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
[illegible] porno
ASTRA (Tel. 206.470)
[illegible] erotica
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
L'uomo dalla pistola d'oro, con G. [illegible] - A
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Chiusura estiva
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiusura estiva
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
La porno supersexy
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Fotografie porno
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Chiusura estiva
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
La porno supersexy
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Chiusura estiva
LUX (Via Nicotera, 7 - Tel. 414.823)
I contrabbandieri di S. Lucia, con M. Merola - A
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La ragazza porno
TRIPOLI (Tel. 754.08.82)
Riposo

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Chiusura estiva
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Chiusura estiva
MAESTOSO (Via Mecuriani, 34 Tel. 7523442)
Porno [illegible]
CINEMA MATERDEI (Calata Fontanelle, 2)
Rock'n Roll
MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)
Meteor, con S. Connery - DR
PIERROT (Via Provinciale Otoviano Tel. 75.67.802)
Confessioni di un commissario di polizia al un procuratore della repubblica, con M. Balsam - DR (VM 14)
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741)
Chiusura estiva
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616925)
Chiusura estiva
VALENTINO (Tel. 767.85.58)
Riposo
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Chiusura estiva

I programmi di Napoli 58

ORE 16,30: Film; 18: Ultime notizie; 18,30: Film (1. tempo); 19,30: Ultime notizie; 20: Film (2. tempo); 20,30: Le parole del nostro tempo, rubrica a cura di G. Fagnano; 20,15: TG-sera; 20,45: Film; 22,30: Play-time; 23,45: TG-sera (replica).